

## Barriera biobased per imballaggio

È l'obiettivo del progetto di ricerca europeo RefuCoat, coordinato dal centro ricerche spagnolo Aimplas.

22 dicembre 2017 07:35

Il progetto di ricerca europeo RefuCoat, coordinato dal centro ricerche spagnolo Aimplas, punta a sviluppare soluzioni di imballaggio barriera all'ossigeno e all'umidità più sostenibili rispetto ai packaging tradizionali multistrato, difficili da riciclare a fine vita.



I ricercatori si muoveranno lungo due filoni: il primo è lo sviluppo di un rivestimento attivo, ibrido, a base di acido poliglicolico (poliglicolide, PGA) additivato con ossido di silicio, che possa sostituire la metallizzazione e il confezionamento in atmosfera modificata (MAP).

Il PGA è un polimero biodegradabile, con comportamento termoplastico, della famiglia di poliesteri lineari alifatici, ottenuto dall'acido glicolico; è compatibile con altri poliesteri biobased e con le poliolefine.

Allo stesso tempo, il progetto di ricerca mira a sviluppare un nuovo grado di acido polilattico (PLA), compostabile e biobased, con migliorate proprietà barriera rispetto ai tipi oggi in commercio.

Le due tecnologie potrebbero poi essere combinate per produrre film e vaschette monostrato con proprietà barriera destinati al confezionamento di carni, cereali e merendine. Due le tipologie di imballaggio in programma: una completamente biodegradabile e compostabile; l'altra biobased, ma non biodegradabile, ancorché facilmente riciclabile a fine vita grazie al comportamento termoplastico del coating.

Finanziato dall'Unione europea attraverso il programma Horizon 2020, RefuCoat vede al lavoro dodici partner - tra centri di ricerca, aziende e associazioni - di cinque diversi paesi europei.

Per maggiori informazioni: [RefuCoat](#)

© Polimerica - Riproduzione riservata